

STUDIA EX HILARITATE

MÉLANGES
DE LINGUISTIQUE ET D'ONOMASTIQUE
SARDES ET ROMANES

offerts à
Monsieur HEINZ JÜRGEN WOLF

publiés par
Dieter KREMER et Alf MONJOUR

dans les
TRAVAUX
DE LINGUISTIQUE ET DE PHILOGIE
XXXIII-XXXIV



STRASBOURG-NANCY
1995-1996

KLINCKSIECK
8, rue de la Sorbonne, 75005 Paris

**Un prezioso contributo alla lessicografia
italiana dell'Ottocento:**

**il *Vocabolario patronimico italiano*
di nazionalità o sia *adgettivario italiano* ←
di Francesco Cherubini (1860)**

Der mit dieser Festschrift Geehrte hat mit seiner Studie zu den französischen Wohnernamen die wissenschaftlichen Maßstäbe für die Untersuchung von Ethnikabildungen gesetzt. Bei meinen eigenen Forschungen konnte ich in vielerlei Hinsicht von seinen beeindruckenden Vorarbeiten profitieren, und ich freue mich, mit einem Beitrag aus dem Arbeitsbereich des Geehrten an dieser Festschrift mitwirken zu können. Ein Faszinosum ist Heinz Jürgen Wolf aber auch als Person. Es ist mir daher ein besonderes Anliegen, ihm an dieser Stelle für manch denkwürdiges, von «hilaritas» geprägtes Zusammentreffen zu danken.

1. Francesco Cherubini

Dopo aver svolto diverse attività, correttore presso la Reale Stamperia, collaboratore al «Giornale Italiano» di Giovanni Gherardini, Commissario distrettuale ad Ostiglia nonché traduttore dall'inglese e dal tedesco, il milanese Francesco Cherubini (1789-1851) divenne nel 1820 direttore della I.R. Scuola normale di Milano, dove rimase fino al suo congedo nel 1848⁽¹⁾. Fra gli italianisti Cherubini è noto in particolar modo per i suoi dizionari dialettali. Nel 1814 uscì la prima edizione del suo *Vocabolario milanese-italiano* in due volumi (Milano, Reale Stamperia), a cui seguirono una seconda edizione in quattro volumi sei volte più ampia (ivi, 1839-1843) ed un supplemento contenente materiale postumo (ivi, 1856). Cherubini ha inoltre compilato il *Vocabolario mantovano-italiano* (ivi) pubblicato nel 1827⁽²⁾.

2. Il *Vocabolario patronimico italiano*

2.1. Il *Vocabolario patronimico italiano o sia adgettivario italiano di nazionalità* (Milano, Società tipografica de' classici italiani) venne pubblicato postumo nel 1860 da un amico di Cherubini, G.B. de Capitani, a cui si deve inoltre l'introduzione biografica. Il manoscritto giaceva compiuto già ai tempi in cui l'Autore era in vita. Questi non era tuttavia riuscito a trovare l'appoggio finanziario necessario alla pubblicazione dell'opera [XXVI s.].

Cherubini cominciò a raccogliere il materiale per il suo vocabolario a partire circa dal 1818 [20]. Nelle sue ricerche, durate decenni, egli registrò formazioni di etnici derivati da toponimi italiani e stranieri nonché da nomi di paesi («Questi nomi, che alcuni chiamano *aggettivi di nazionalità* [...], ed altri aggettivi *gentilizj* o *gentili* o *patrj*, sono anche detti per estensione *patronimici*, come quelli che traggono il nascimento dalla denominazione della patria» [3]).

2.2. La stesura dell'opera trae lo spunto dal gran numero di etnici che figurano nella lingua italiana e dalla loro molteplicità di forme. Nell'introduzione al suo *Vocabolario* [3-22] Cherubini descrive tale situazione («infinite sono le anomalie nella *forma* di questa specie di voci» [4]), illustra sulla base di numerosi esempi le forme di derivazione riscontrabili («da Todi si trae *Todino*, mentre da Lodi in vece *Lodigiano* [...]» [6], ecc.) e provvede a spiegare l'origine di tale ricchezza di suffissi («Dove i nostri padri latini avevano forse appena le greche inflessioni da mescolare con le proprie per rispetto a sì fatti nomi, noi abbiamo e le greche e le latine e le barbariche e le novomondiali per giunta» [9]). L'opera mira a fornire all'utente uno strumento orientativo: «È mio intendimento presentare con questo libro una Guida per l'uso delle voci di nazionalità ai non patroni della lingua, un ajuto alla memoria di chi la patroneggia, un modello a chiunque per venir formando su le già usate le ancora inusitate» [21].

2.3. La base empirica dell'opera di Cherubini è costituita principalmente da esempi tratti dal canone letterario: «In primo luogo pertanto io ho riportato alfabeticamente in questo lavoro tutte quelle voci patrie che ho trovato ne' libri da me letti a tal fine dacchè vi posi l'animo. Le autorità che addussi ho tolte di preferenza ai Classici riconosciuti dai Lessicografi per testi di lingua [...]. Solo per que' derivati che si riferiscono a terre, ville, borgate di minore importanza mi è stato forza ricorrere agli storici minori che parlarono di que' luoghi, Storici la cui lingua, ancorchè non sempre approvabile nei rapporti generali, non è però da ripudiarsi in proposito di queste voci delle quali per la più parte si cercherebbe invano notizia a' Classici» [19]. Vengono utilizzati in aggiunta svariati vocabolari e registri (specialmente Spadafora, Pasini e Muzzi)⁽³⁾. Si noti che Cherubini per analogia con gli etnici a disposizione ha foggiato a sua volta numerose derivazioni: «Molte altre ho riportato le quali, per difetto pure d'autorità relativa, io venni formando su 'l modello di quelle affini già ammesse per buone dal consenso generale dei dotti» [20].

2.4. In un capitolo a sé Cherubini tenta di definire in sintesi le regole di derivazione degli etnici in italiano («Regole generali su i nomi gentili italiani» [23-53]). Tuttavia, non possedendo le forme specifiche un carattere generale di prevedibilità, si tratta di fatto di un utile repertorio degli elementi derivativi ricorrenti con maggior frequenza⁽⁴⁾. Particolarmente

interessante è la tabella riassuntiva posta alla fine di tale capitolo [46-53], nella quale, suddivisi secondo i loro elementi di formazione, sono raccolti e definiti sul piano funzionale non solo etnici, bensì anche altri derivati e composti deonomastici (*Lombardozzo*, *Turcofilo*, *Gallomania*, *Fiorentinità*, *Slatinizzare*, ecc.).

2.5. La parte alfabetica [57-241] contiene ca. 12.000 entrate, da *Aarborghese* ('di Haaburg in Germania') a *Zwonigrodese* ('di Zwonigrod in Dalmazia'). Le varianti sono riportate di regola sotto il rispettivo capolemma. In molti casi, specialmente in presenza di forme molto divergenti, il collegamento è evidenziato da rimandi («*Felsíneo* [...] v. *Bolognese*»).

Esempi ripresi da fonti scritte sono corredati di precise indicazioni delle fonti («*Pievese*, abit. delle così dette Tre pievi su 'l Lago di Como. Reb[uschini], *Storfia del Lago di] Comfo e delle Tre Pievi* I, 72 e passim; Cantù, *Storfia della Città e della Diocesi di] Comfo* I, 287 e passim»). Qualifiche grammaticali (m., agg., sg., pl.) come anche citazioni del contesto compaiono solo in rari casi (le principali forme d'uso vengono descritte in generale nell'ambito del capitolo «Regole generali» [23]). Allo scopo di definirne la connotazione, le forme specifiche sono a volte accompagnate da marcature come *V.A.* 'voce antiquata', *V.E.* 'voce equívoca', *V.P.* 'voce poetica' e *V.N.* 'voce dello stil nobile'. Queste non vengono usate tuttavia in modo sistematico.

3. La fortuna nella lessicografia storica

Le sorti del vocabolario di Cherubini nella lessicografia storica dell'italiano sono state finora piuttosto modeste. Ciò da un lato non sorprende, considerato l'abituale riserbo dei lessicografi nei confronti degli etnici⁽⁶⁾. Nel GDLI ad esempio non figurano etnici di uso corrente come *boliviano*, *canadese*, *cileno*, *colombiano*, *congolese* o *coreano*, nel DELI *astigiano*, *leccese*, *lodigiano*, *modenese* o *novarese*⁽⁶⁾. Troviamo invece registrati in modo esaustivo solamente gli etnici che hanno assunto un significato autonomo (*baresana* 'uva da tavola', *bolognino* 'moneta coniata dal Comune di Bologna', ecc.). Questo principio vale – conformemente alla tradizione del FEW – anche per il LEI⁽⁷⁾.

Sorprendente è tuttavia il fatto che il materiale raccolto da Cherubini abbia trovato scarsa considerazione nei vocabolari anche per ciò che riguarda la documentazione storica degli etnici da essi riportati. È vero che il GDLI include il *Vocabolario patronimico* di Cherubini nell'«Indice degli autori citati», ma, come dimostra la prassi lessicografica, il materiale non è stato utilizzato in modo sistematico. Volendoci limitare ad un esempio, la voce *leccese* compare nel GDLI (8, 876) priva di documentazione storica, mentre Cherubini riporta attestazioni a partire da Pacichelli 1690.

Nemmeno nel LEI si è finora tenuto conto del Cherubini, mentre il DELI vi fa riferimento solo sporadicamente.

4. Potenzialità d'uso nella lessicografia storica

4.1. Sulla base di alcuni raffronti con la documentazione del DELI, ci si propone di evidenziare di seguito le possibilità d'utilizzo del *Vocabolario patronimico* nella lessicografia storica. Si potrà notare come in numerosi casi le date indicate da Cherubini siano anteriori rispetto a quelle fornite dal DELI (consideriamo per ora esempi che figurano sotto le lettere A-C)⁽⁸⁾:

	DELI	Cherubini
<i>acheo</i>	1846	ante 1704, Menzini
<i>algerino</i>	1829	1753 ca., Ottieri
<i>americano</i>	1751	ante 1698, Redi
<i>anglo-sassone</i>	1875	1860, senza fonte
<i>australiano</i>	1892	1833, Balbi
<i>austriaco</i>	ante 1679	ante 1555, Giambullari
<i>babilonese</i>	1829	1679, Segneri
<i>berlinese</i>	1930	ante 1764, Algarotti
<i>bizantino</i>	1887	ante 1698, Redi
<i>brasiliano</i>	1839 (risp. 1819-26)	1714, Baruffaldi
<i>britannico</i>	1941 (risp. 1834)	ante 1803, Alfieri
<i>bulgaro</i>	1839 (risp. ante 1764)	1532, Ariosto
<i>canadese</i>	1847	1774, Cetti
<i>canadense</i>	1830	1826, Muzzi
<i>cremonese</i>	1585	ante 1348, G. Villani
<i>cubano</i>	1896	1860, senza fonte.

4.2. Come si è già osservato, il DELI fa riferimento a Cherubini di rado, in principio indirettamente (cfr. s.v. *eporediese*: «1860, F. Cherubini, cit. in VEI»⁽⁹⁾), in seguito direttamente, ma senza verifica delle fonti citate da Cherubini (p.es. s.v. *islandese*: «1773, Buffon [...]; F. Cherubini, *Voc. patronimico ital.*, Milano, 1860, rimanda a B. Finetti, 1756» oppure s.v. *olandese*: «av. 1642, G. Galilei; per F. Cherubini, *Vocabolario patronimico it.*, Milano, 1860, in C. Davila, 1630»; cfr. anche s.vv. *maltese*, *torinese* e *venezuelano*).

Anche negli ultimi volumi del DELI, tuttavia, figurano numerose voci che non tengono conto del materiale di Cherubini:

	DELI	Cherubini 1860
<i>irlandese</i>	1799	ante 1606, B. Davanzati
<i>libico</i>	ante 1566	1516, Ariosto
<i>nepalese</i>	1934	1833, Balbi

<i>norvegese</i>	1895	1756, Finetti
<i>ostrogoto</i>	1831	1624, Strozzi
<i>palermitano</i>	1353, Boccaccio	ante 1348, G. Villani
<i>paraguaiano</i>	1935: <i>paraguayano</i>	ante 1764, Algarotti:
	1958: <i>paraguaiano</i>	<i>paraguajano</i>
<i>pechinese</i>	1954, DEI	1860, senza fonte
	(1764-66: <i>pekinese</i>)	
<i>peruviano</i>	ante 1758	prima del 1650, S. Rosa
<i>pescarese</i>	1926	1860, senza fonte
<i>scozzese</i>	1677	1516, Ariosto
<i>siriano</i>	1838	1679, Segneri.

4.3. Ci si è qui limitati a menzionare solamente forme che in Cherubini figurano documentate con date anteriori rispetto a quelle riportate dal DELI con l'intento di evidenziare il fondamentale interesse del *Vocabolario patronimico*⁽¹⁰⁾. Va ricordato pur tuttavia che in molti casi la lessicografia storica dell'italiano ha raggiunto risultati ben più avanzati e registra oggi documentazioni anteriori a quelle di Cherubini. Questo si nota soprattutto negli ultimi volumi del GDLI (cfr. p.es. *perugino*: ante 1606, B. Davanzati, DELI [1379: *peroscino*]; ante 1348, G. Villani, Cherubini; 1256 ca., D. Compagni, GDLI) o anche nelle voci onomastiche del LEI (cfr. p.es. s.v. *Bologna* [in corso di stampa]). Anche una futura seconda edizione del DELI potrà fissare nuove norme al riguardo.

5. L'attendibilità della documentazione

L'utilizzazione essenzialmente sporadica e mediata del materiale di Cherubini da parte del DELI denota chiaramente un atteggiamento scettico nei suoi confronti. Ciò è comprensibile, anzi indispensabile ai fini di un'analisi lessicografica attenta e rigorosa, mancando tuttora studi al riguardo e non avendo – a quanto pare – gli autori del DELI controllato personalmente le documentazioni di Cherubini.

Una verifica di numerosi casi specifici effettuata nell'ambito di questo nostro studio ha dimostrato tuttavia che i riferimenti di Cherubini sono del tutto appropriati e che gli esempi sono rintracciabili nelle rispettive fonti. Le datazioni deducibili dalla documentazione del *Vocabolario patronimico* si possono pertanto considerare affidabili. Si deve però tener conto del fatto che gli esempi di Cherubini presentano alcune divergenze formali rispetto agli esempi registrati nelle fonti: di regola Cherubini riporta infatti tutte le voci al singolare e senza distinzione grammaticale dell'uso aggettivale o sostantivale. Per citare un esempio: nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani⁽¹¹⁾ figurano i derivati *Fiesolani* (156), *Aretini* (222), *Samminiatesi* (253), *Catalani* (263), *Parmigiani* (321), *Poggibonizzesi* (358), *Pugliesi* (399), *Araonesi* (568) o *Raonesi* (571); questi esempi sono ripor-

tati in Cherubini con corretta indicazione della fonte, ma tutti in forma unica (*Fiesolano*, ecc.). Anche nella lezione delle forme specifiche si riscontrano divergenze, dovute al fatto che le edizioni utilizzate da Cherubini differiscono da quelle a disposizione oggi. Nell'edizione Porta ad esempio figurano *Chermonesi* (109, 230) e *Missinesi* (515), mentre Cherubini riprende da Villani solo *Cremonese* e *Messinese*. Cherubini riporta inoltre tutti gli esempi indistintamente con iniziale maiuscola.

Sarà utile osservare infine che Cherubini non attinge appieno alle fonti letterarie cui egli fa riferimento. Controllando l'edizione Porta si troveranno in Villani numerosi etnici di cui Cherubini non tiene conto, p.es. *Orbitani* [354], *Alani* [365], *Annoieri* [419] o *Bramanzoni* [419].

6. Conclusioni e prospettive

Il *Vocabolario patronimico* di Cherubini rappresenta senza dubbio un'opera filologica eccellente, della quale si è a lungo ignorato il valore. Il materiale in esso contenuto si presta ad integrare notevolmente l'attuale documentazione degli etnici nella lessicografia storica italiana. Fondamentale al riguardo è la sostanziale affidabilità delle attestazioni indicate da Cherubini, anche se sarà in ogni modo opportuno controllare tutti gli esempi documentati effettuando un'analisi coerente e sistematica sulla base di edizioni attendibili.

Data l'importanza piuttosto marginale degli etnici nel quadro del lessico italiano in generale, non rientrerà nell'ambito della lessicografia storica della lingua comune utilizzare l'intero materiale di Cherubini. Ciò sarà compito piuttosto del *Deonomasticon Italicum* (cfr. Schweickard 1993) che si propone di registrare nel modo più completo possibile tutti i derivati da nomi propri italiani nonché di documentarli dal punto di vista storico-etimologico.

Iéna.

Wolfgang SCHWEICKARD

Bibliografia

- Cherubini, F.: *Vocabolario patronimico italiano o sia adjettivario italiano di nazionalità*. Milano: Società tipografica de' classici italiani 1860.
- Cherubini, F.: *Vocabolario milanese-italiano*. 2 vol., Milano: Reale Stamperia 1814 (2° ed., 4 vol., 1839-1843; vol. 5, Supplemento, 1856).
- Cherubini, F.: *Vocabolario mantovano-italiano*. Milano: Reale Stamperia 1827.
- Crocco Galèas, G.: *Gli etnici italiani. Studio di morfologia naturale*. Padova: Unipress 1991.
- DETI: Cappello, T./Tagliavini, C.: *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani (DETI)*. Bologna: Pàtron 1981.
- DELI: Cortelazzo, M./Zolli, P.: *Dizionario etimologico della lingua italiana*. 5 vol., Bologna: Zanichelli 1979-1988.

- GDLI: Battaglia, S.: *Grande dizionario della lingua italiana*. Torino: UTET 1961 ss.
- Pfister, M.: «Appellativnamen im Lessico Etimologico Italiano am Beispiel von 'Antonius'», Pijnenburg, W.J.J. (ed.): *Feestbundel voor Maurits Gysseling*. Leuven: Instituut voor Naamkunde 1984, 272-283 (ristampa in *Naamkunde* 17, 1985, 272-283).
- Pfister, M.: «Les noms propres dans le LEI», Kremer, D. (ed.): *Dictionnaire historique des noms de famille romans. Actes du I^{er} Colloque (Trèves, 10-13 décembre 1987)*. Tübingen: Niemeyer 1990, 261-275.
- Schweickard, W.: «Le traitement des formations déonomastiques dans la lexicographie française», Kremer, D. (ed.): *Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Université de Trier (Trèves) 1986)*. Vol. 4, Tübingen: Niemeyer 1989, 242-253.
- Schweickard, W.: «Semantische und morphologische Entwicklungsformen von Ethnica im Italienischen», Kramer, J. (ed.): *Siue Padi ripis Athesim seu propter amoenum. Studien zur Romanität von Norditalien und Graubünden. Festschrift für Giovan Battista Pellegrini*. Hamburg: Buske 1991, 345-354.
- Schweickard, W.: «Deonomastik». *Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Französischen (unter vergleichender Berücksichtigung des Italienischen, Rumänischen und Spanischen)*. Tübingen: Niemeyer 1992 (= 1992a).
- Schweickard, W.: «Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Lessico Etimologico Italiano (LEI)», *LEI. Etymologie und Wortgeschichte des Italienischen. Genesi e dimensioni di un vocabolario etimologico*. Wiesbaden: Reichert 1992, 105-112 (= 1992b).
- Schweickard, W.: «Il progetto di un 'Deonomasticon Italicum'». *Zeitschrift für romanische Philologie* 109 (1993), 564-577.
- Wolf, H.J.: *Die Bildung der französischen Ethnica (Bewohnernamen)*. Genève/Paris: Droz/Minard 1964.

Note

- (1) Per dettagliate notizie biografiche cfr. «Cenni intorno alla vita ed agli scritti di Francesco Cherubini» [V-XXXII] (i rinvii nelle parentesi quadre si riferiscono al *Vocabolario patronimico*). – Ringrazio le mie collaboratrici Cristina Gondolo e Anna Cardone per il loro aiuto nella stesura italiana del testo.
- (2) Altri scritti filologici di Cherubini (editi e inediti) sono indicati a p. XXXI.
- (3) Un indice dettagliato delle fonti utilizzate si trova alle pp. 243-254.
- (4) Tale raccolta appare ormai superata se si considerano l'elenco dei suffissi che Teresa Cappello riporta nel DETI (XLI-LXIII) e, in particolar modo, l'ampio studio di Crocco Galèas 1991.
- (5) Cfr. al riguardo Schweickard 1989; 1992a: 222 s.
- (6) Cfr. al riguardo Schweickard 1992a: 238 s.
- (7) Cfr. Pfister 1984 e 1990 e Schweickard 1992b.
- (8) Cfr. al riguardo Schweickard 1991: 347; 1992a: 240.
- (9) Cherubini riporta di fatto *eporediense*.
- (10) Ci si è astenuti inoltre dal riportare in questo contesto varianti formali come anche attestazioni intermedie (cfr. p.es. per *atlantico*, LEI: 1554, GelliTissoni, dal 1745, Crudeli; Cherubini: 1679, Segneri).
- (11) Edizione a cura di Giuseppe Porta. Vol. 1, Parma: Fondazione Pietro Bembo/Ugo Guanda Editore 1990.